



A proposito della “chiusura natalizia” del Policlinico Mater Domini

Gentile Direttore,

desideriamo esprimere la nostra meraviglia per il clamore con cui la stampa ha accolto la notizia del ricovero, presso il S. Anna Hospital, di due cardiopatici, che non avevano potuto trovare accoglienza presso il policlinico universitario Mater Domini.

E' noto, infatti, che nella nostra regione esiste un unico polo cardiocirurgico, costituito da una struttura pubblica (il policlinico, appunto) e da una privata (il S. Anna), che opera in regime di convenzione con il Servizio Sanitario, secondo quella legge dello Stato, che attribuisce al cittadino di diritto di scegliere dove farsi curare.

Non spetta a noi entrare nel merito di una vicenda, sulla quale il Policlinico ha già rappresentato efficacemente le proprie ragioni. Ci preme piuttosto sottolineare che il trasferimento presso la nostra struttura di pazienti affetti da cardiopatie costituisce una routine, un macro fenomeno che riguarda l'intera regione. Presso il S. Anna Hospital, giungono ogni giorno dell'anno ammalati da tutti gli ospedali calabresi, i cui responsabili sanno di poter contare su professionisti di fama internazionale, che lavorano stabilmente presso la nostra struttura, sia in ambito emodinamistico, sia cardiocirurgico e vascolare, con percentuali di successo e con una qualità delle prestazioni verificabili in ogni momento da chiunque volesse farlo.

Per quanto ci riguarda, ciò accade in un clima di collaborazione e non di concorrenza con la sanità pubblica. Restiamo convinti, infatti, che sia l'intero polo cardiocirurgico catanzarese, con il suo bagaglio di professionalità e competenze, a costituire una preziosa risorsa per tutta la Calabria.

Ecco perché ci permettiamo di sostenere che il dato autenticamente clamoroso resta, semmai, l'emigrazione sanitaria che ancora affligge la nostra regione. Un'emigrazione inutile per il malato e dannosa per i conti pubblici. Un'emigrazione che si potrebbe ridurre al dato fisiologico, se venissero davvero ottimizzate le risorse di cui la Calabria già dispone, senza andare a cercare soluzioni altrove.